



Isole Amami, Giappone. Da sinistra: Inoue Toshie, 86 anni, Aoki Miyoko, 98, Yamashita Rinzo, 87, e Murata Tatsuimi, 89. Tutti giocano a croquet.

Dove non si nasce più

Giappone e Uganda, due Paesi agli antipodi: viaggio nelle isole Amami con il più



In Uganda, Africa, il 78 per cento della popolazione ha meno di 30 anni. Sopra, un gruppo di ragazze alla Iganda Town primary school.

Dove si nasce troppo

alto tasso di anziani e nel villaggio di Iganda dove i bambini sono maggioranza.

CONTRADDIZIONI DEL MONDO

Uganda

Capitale: Kampala.

Posizione: Africa orientale, confinante con Kenya, Tanzania, Rwanda, Repubblica democratica del Congo, Sudan del Sud.

Governo: repubblica.

Presidente: Yoweri Museveni dal 1986.

Popolazione nel 2013: 36 milioni.

Popolazione nel 2050: 104 milioni.

Percentuale di persone sotto i 15 anni di età nel 2013: 52%.

Percentuale di persone sopra i 65 anni nel 2013: 2,5%.

Aspettativa media di vita: 56 anni.

Tasso di fecondità (numero medio di figli per donna) nel 2011: 6,1.



Giappone

Capitale: Tokyo.

Posizione: arcipelago Estremo Oriente.

Governo: monarchia costituzionale.

Presidente: Shinzo Abe dal 2012.

Popolazione nel 2013: 127 milioni.

Popolazione nel 2050: 95 milioni.

Percentuale di persone sotto i 15 anni d'età nel 2013: 13.

Percentuale di persone sopra i 65 anni nel 2013: 23,6%.

Aspettativa media di vita: 83 anni.

Tasso di fecondità (numero medio di figli per donna) nel 2011: 1,4.



Una partita a croquet tra Inoue Toshie (86 anni, la più «giovane» della squadra di quattro) e Murata Tatsuimi (89 anni) nella città di Yen, nelle isole Amami.

di Rasmus Thirup Beck
foto di Mads Nissen e Pelle Rink

Elizabeth Otana ha 11 anni, il suo passatempo preferito è imparare, qualsiasi cosa, e da grande vuole fare il medico. Probabilmente, però, il suo desiderio non si avvererà mai. Nella piccola baracca in cui vive nel distretto di Iganga, nell'Uganda orientale, lo spazio è molto ristretto e la competizione per i pochi scellini agguerrita. Elizabeth ha 11 fratelli: il più grande ha 18 anni e il più piccolo soltanto uno. In Uganda, e in particolar modo a Iganga, avere numerosi figli può considerarsi la regola piuttosto che l'eccezione. Questo paese dell'Africa orientale ha la popolazione più giovane del mondo: il 52 per cento ha meno di 15 anni d'età. Nel distretto più giovane, 53 persone su 100 non raggiungono i 15 anni.

Una realtà che si riflette nei villaggi dell'Iganga. Ci sono bambini per le strade sporche, sugli alberi, su campi da calcio improvvisati, sotto le gonne delle madri e, nei casi dei più piccoli, appesi alla loro schiena. È il caso della famiglia Muyinda, che ha invitato le giovani nuore per la tradizionale prima visita. Il patriarca, Isma Muyinda, ha 70 anni, e dalle due mogli ha avuto ben venti figli, che hanno tra i 2 e i 40 anni.

In effetti, ne ha così tanti che a malapena si ricorda la loro età, e non riesce a riunirli tutti per una foto di famiglia. «È la volontà

di Dio: "Andate e moltiplicatevi", si legge nella Bibbia. Ma è stato ed è tuttora difficile sfamarli tutti. Ho lavorato molto e ancora continuo a farlo» dice.

A circa 10 mila chilometri di distanza, nella città di Yen sulle isole Amami, un gruppo di isole del Giappone subtropicale, la situazione è completamente diversa. Quattro anziani stanno giocando a croquet sotto il sole del pomeriggio. La città è circondata su tre lati da verdi colline lussureggianti, mentre il quarto si affaccia sul mare aperto; su questo sfondo, le donne giocano energicamente, ridendo di gusto quando qualche palla viene lanciata via.

In questo non c'è niente di sensazionale. Sensazionale è, invece, la loro età. Inoue Toshie con i suoi 86 anni è la «giovane» del gruppo, poi c'è Yamashita Rinzo che ne ha 87, Murata Tatsuimi ha 89 anni, mentre la decana del gruppo è Aoki Miyoko che, con i suoi 98 anni, si aggiudica con calma la vittoria del secondo round.

Non è un grande segreto che il Giappone registri l'aspettativa di vita media più alta, ma in tutta la nazione gli abitanti di Amami detengono il primato di longevità. Nell'intero stato 11 persone ogni 100 mila superano il secolo di vita e le isole Amami vantano



Due adolescenti durante una pausa alla Town primary school a Iganga, una delle località dell'Uganda che registra il più alto tasso di natalità mondiale.

CONTRADDIZIONI DEL MONDO



L'ospedale giapponese di Aidu Chuo (Fukushima), dedicato agli anziani.



In Giappone gli anziani in salute continuano a lavorare nei campi di riso.



Esercizi di fitness nei centri per over 70, organizzati dai governi locali.



ben 56 centenari ogni 100 mila abitanti. Se si analizzano poi i 65 anni, età cruciale perché è la più diffusa al mondo in termini di pensionamento, le isole Amami detengono ancora il primato. Addirittura il 44 per cento della popolazione ha raggiunto questo traguardo, tanto temuto dai politici.

Molti ricercatori hanno studiato gli abitanti delle Amami e i loro vicini meridionali, quelli delle isole di Okinawa, per trovare una spiegazione. Ciò che hanno scoperto rispecchia quello che ci rivela Aoki Miyoko, invitandoci nella sua tipica abitazione giapponese con pavimentazione tatami e porte scorrevoli di carta di riso. Non si abbuffa mai, mangia prevalentemente pesce e verdure, beve molto tè verde ricco di antiossidanti e, nonostante l'età, si tiene costantemente occupata. «Mi prendo cura del giardino e ogni mattina faccio una passeggiata fino a dove riescono a condurmi le gambe, che ora non sono più molto buone; da giovane camminavo invece tantissimo» spiega con un sorriso di scusa.

D'altra parte, questo non è un problema che affligge i tanti scolari della scuola elementare comunale di Iganga, in Uganda, che durante la ricreazione giocano a calcio. Il campo è disseminato di buche, le porte sono piegate e il pallone è ridotto a brandelli, ma nonostante ciò al suono della campanella non rinunciano mai alle loro partite.

Sebbene la scuola primaria più grande del distretto sia dotata di uno spazio esterno adeguato, quando l'intervallo finisce e devono rientrare in aula, i ragazzi si trovano di fronte a strutture che lasciano molto a desiderare. Gli studenti di quinta sono nelle condizioni peggiori: sono in tutto 258, suddivisi in sole due classi, ciascuna con un insegnante che si deve occupare di 129 bambini di 10 anni. Almeno hanno delle panche su cui, stringendosi bene, possono sedersi in quattro o cinque. «Nella mia scuola 600 bambini stanno seduti sul pavimento» dice Babuleka Joy Gertrude, da 13 anni preside della scuola.

A suo avviso il problema nasce dalla mancanza di pianificazione familiare da parte dei genitori che non usano protezioni e mettono al mondo figli senza pensarci. Ma se lei e tutti gli altri presidi dell'Uganda sono alle prese con classi troppo numerose e devono combattere con l'estrema scarsità di risorse, la responsabilità è dei politici. «Nel 1997 il governo ha introdotto l'istruzione universale a partire dalle scuole elementari. Un'idea



Nella foto più a sinistra la giapponese Higo Iwa, 101 anni portata magnificamente (la vita media in Giappone è di 83 anni). A fianco, una bambina ugandese nata da poco nell'ospedale di Iganda.

grandiosa, che ha però preso una piega sbagliata fin dall'inizio. Questo provvedimento era stato ideato per famiglie con quattro figli, ma qui la maggior parte ne ha dieci o anche di più. E li mandavano tutti a scuola» spiega con toni bruschi la preside 53enne.

È al termine della scuola primaria, o forse delle superiori o in certi casi dell'università, che molti giovani ugandesi diventano la maggiore preoccupazione dell'intera nazione. L'assenza di lavoro e le poche prospettive per il futuro generano problemi, rivela Reiner Klingholz, presidente dell'Istituto per la popolazione e sviluppo con sede a Berlino, che ha all'attivo pubblicazioni relative a entrambi i paesi. «Prevedo disordini interni da qui a dieci anni» dichiara senza mezzi termini.

In Giappone due altri settori di servizi pubblici sono sotto pressione: il sistema sanitario e le relativamente nuove case di riposo. I pochi centri sanitari delle isole Amami non riescono a soddisfare tutte le richieste di frequenza ai corsi, per esempio per quelli di pallavolo da seduti destinati agli anziani del luogo.

Il problema globale per questa nazione finora così produttiva è che la forza lavoro si sta rapidamente riducendo: sempre più persone vanno in pensione e sempre meno fanno ingresso nel mondo del lavoro. Questo perché il tasso di fertilità del Giappone, a differenza di quello dell'Uganda, è decisamente troppo basso e, allo stesso tempo, le rigide leggi in materia di immigrazione non aiutano. In altre parole, non c'è nessuno per far funzionare le linee produttive che mantengono il Giappone vivo, né per prendersi cura degli anziani. Secondo Klingholz, il Giappone ha due opzioni: affrontare il crollo economico o aprire i propri confini. «E qualunque sia la scelta rappresenterà uno shock per la psiche nazionale giapponese. Si assisterà al crollo dell'economia o della percezione di sé» fa notare seccamente.

In Uganda, invece, i neonati non devono affrontare questo problema. Data l'assenza di un sistema economico, lo stato africano non rischia di vederlo crollare ed essendo nato solo 50 anni fa, l'Uganda non ha sviluppato un'identità nazionale particolarmente forte e condivisa. I neonati che dormono in braccio alle madri stanche nella sala comune del reparto maternità dell'ospedale di Iganda dovranno aspettarsi, più verosimilmente, di dover lottare per lo spazio per il resto della loro vita. Ancora non lo sanno, ma sono decisamente in troppi. *(traduzione Studio Brindani)* ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uganda: alunni nella scuola elementare di Town Council a Iganda.



Una giovanissima madre con il suo bambino.



Ragazze giocano a cricket, uno degli sport più popolari in Uganda.